

Vodivì, quelle borse che parlano dell'Umbria

Da Spoleto l'idea di tre giovani imprenditrici: accessori legati al territorio, rispettando l'ambiente

di PAOLA CINTIO

SPOLETO - Tre giovani ragazze, amanti della moda e dell'ambiente, unite per un marchio totalmente Made in Umbria, da esportare. Si chiama "Vodivì" la loro linea di borse, realizzate nella regione di residenza, e di cui seguono passo passo la produzione e vendita. Pamela Lauteri, Eleonora Corio e Beatrice Mezzetti sono le imprenditrici che hanno ideato, appena un anno fa, le due collezioni di questi accessori, adatti a un pubblico sia femminile che maschile, ispirato al territorio in cui vivono: "Paesaggi" della bassa Valle Umbra e "Petra" per la Valnerina.

Due zone che hanno stimolato la giovane stilista Beatrice, che ha realizzato i bozzetti e sviluppato borse uniche sia nei materiali che in struttura e forma. Ogni modello è lavorato da artigiani della filiera della moda umbra, con sostanze amiche dell'ambiente, senza inquinare. Una grande ricerca, meticolosa, di ogni elemento che compone la borsa, che ha portato alla collezione in canapa interamente vegana e quella in pelle, conciata al vegetale.

Pamela è la responsabile di produzione a cui fa capo la società,

Eleonora addetta alla comunicazione (tra cui sviluppo del sito internet, social network e storyteller), Beatrice è la designer, formata all'accademia di moda perugina ed educatrice di Parco. **Come è nata la start up Vodivì?**

Pamela ed Eleonora: «L'idea si è sviluppata nel mese di maggio 2014, quando abbiamo dato avvio al progetto. Dopo due prove siamo riuscite ad ottenere il prodotto che volevamo, e fino ad oggi la nostra attività consiste in una ricerca accurata dei fornitori e lo studio di nuove collezioni».

Come fate a far capire al cliente l'unicità delle vostre borse?

Eleonora: «Abbiamo curato molto anche le etichette delle borse, in cui mettiamo in risalto ogni particolarità.

Lì ho deciso di raccontare il carattere e la personalità di ciascuna, collegata ad itinerari turistici



Artigianato e territorio Le imprenditrici Pamela Lauteri, Eleonora Corio e Beatrice Mezzetti; sotto, alcuni dei prodotti realizzati



messi a disposizione da un tour operator in quei luoghi. Le etichette sono realizzate in carta ri-



cyclata e legate con un cordino di puro cotone. In ognuna di esse c'è la carta d'identità della borsa che si acquista, con la descrizione della sua storia, le caratteristiche tecniche, le peculiarità, la filiera, in italiano ed inglese. Anche la sacca che protegge le borse è ecologica in cotone e può essere utilizzata in molte maniere».

Cosa ti ha ispirato per la creazione dei bozzetti?

Beatrice: «Decidendo di promuovere i territori, mi sono spostata in queste due zone umbre ed ho fatto ricerche. Da quelle emozioni sono nati i modelli. La linea bassa Valle Umbra in canapa ha le linee morbide, arrotondate, che ricordano le colline dei vigneti di Montefalco e i colori dei fiori di campo, con la ruralità richiamata dai tessuti. Mentre la Petra pren-

de spunto dalla Valnerina, con le tonalità del grigio e marrone tipiche dell'inverno e le sue architetture». Ogni borsa può essere personalizzata con etichette interne scritte con dediche o nomi o date ad esempio, che sono in legno per le borse vegane ed in cuoio per quelle in pelle. Insomma niente è lasciato al caso, tutto è curato grazie alla sapienza e passione degli artigiani locali e delle tre imprenditrici.

I materiali su che base sono stati selezionati?

Pamela: «Abbiamo scelto lavorazioni che siano il meno impattanti possibili con l'ambiente e quindi l'uomo, è complicato e costoso ma abbiamo trovato aziende che condividono i nostri principi e vogliono sperimentare. Le tinte sono naturali, come il color guado detto oro blu vegetale delle Marche e quello a tannini tamponato a mano sulle pelli. La sperimentazione dei colori continua grazie a nuove collezioni che sono in programma, riguardanti territori artistici». A caratterizzare le borse in pelle è la pietra rosa del Subasio, lavorata a mano, ed è un semi-prezioso.

A chi sono rivolte le vostre borse?

Pamela e Beatrice: «Hanno linee raffinate, con un'anima, cariche di significato ma anche essenziali e ricercate. Ad esempio nella Ilex (in canapa) c'è la tasca per il tablet. In ogni collezione c'è una parte di noi, la sentiamo nostra perché rispecchiano la filosofia di vita e i valori del rispetto della natura utilizzando la purezza che ci offre. Attente alla moda, ma non schiave. Sono per donne eleganti, impegnate, sensibili ai richiami dell'arte, dell'ambiente e della cultura in generale ma pratiche, che vivono le loro borse. Per loro stiamo pensando anche a una linea di collane con perle in vetro di Murano lavorate a mano».

Intanto l'e-commerce è attivo sul sito www.vodivi.com/shop e su Facebook, dove si possono vedere le collezioni e conoscerne gli aspetti. In corso c'è la ricerca attiva di rivenditori in Italia ed all'estero, compreso l'oltreoceano, dato che le prime borse sono state vendute proprio negli Usa.

CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI

A maggio le ore giù del 29% rispetto al 2014

PERUGIA - A maggio sono state autorizzate complessivamente 65,4 milioni di ore di cassa integrazione guadagni (Cig), con una diminuzione del 29% rispetto a maggio 2014. Dall'analisi nel dettaglio dei dati di maggio emerge che le ore autorizzate di cassa integrazione ordinaria (Cigo) sono state 22,4 milioni. Nel mese di maggio 2014 erano state 24,7 milioni: in particolare, la flessione è stata pari al 5,9% nel

settore industria e al 17,1% nel settore edilizia. Il numero di ore di cassa integrazione straordinaria (Cigs) autorizzate a maggio 2015 è stato di 39 milioni, con una riduzione del 30,2% rispetto al mese di maggio 2014, nel corso del quale erano state autorizzate 55,8 milioni di ore. Sulla disoccupazione nel mese di aprile sono state presentate 95.662 domande a ASPI, 29.117 domande di mini ASPI.

Geometri a convegno: pronti alle nuove sfide dello sviluppo

A Perugia confronto tra professionisti di tutta Italia. La presidente Marini: la vostra è una figura chiave



L'intervento della presidente della Regione, Catiuscia Marini. A destra, il tavolo dei relatori

PERUGIA - Un incontro per fare il punto della situazione e discutere del futuro della professione. Con questo intento si sono riuniti circa 500 geometri provenienti da diverse parti d'Italia, a San Martino in Campo, alla presenza dei vertici regionali e nazionali dal collegio dei geometri e geometri laureati e della Regione. Organizzato dai collegi delle province di Perugia e Terni, rappresentati dai rispettivi presidenti, Enzo Tonzani e Alberto Diomedi, l'evento ha visto anche la partecipazione di Maurizio Savoncelli, presidente del consiglio nazionale geometri e geometri laureati, e di Fausto Amadasi, presidente della Cassa italiana previdenza e assistenza geometri. «La

professione del geometra, molto italiana, rappresenta per noi una figura chiave per lo sviluppo della nostra regione - ha detto la presidente Marini - e al contributo che tutti voi po-

tete dare per lo sviluppo dell'Umbria. Come Regione siamo fortemente impegnati affinché, dopo un periodo di forte contrazione di investimenti in opere pubbliche, queste



possano ripartire». «Siamo pronti per affrontare le nuove sfide - ha affermato Savoncelli - Noi abbiamo messo in campo un sistema di formazione continua e di qualificazione delle attività del geometra». «Vogliamo colmare le lacune che ci siamo accorti di avere e orientare i geometri alla luce delle nuove sfide che la professione si troverà ad affrontare nel futuro - ha dichiarato Enzo Tonzani - Nota positiva è il rapporto che si è instaurato con le istituzioni locali. Vorremmo continuare su questa scia e lo faremo collaborando con la Scuola umbra di amministrazione pubblica». In programma una serie di convegni nella sede della scuola.